

MA NON AVESSI LA CARITÀ

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE (1Cor 12,31-13,13)

La carità è Dio nel suo mistero eterno di unità e di trinità. Il nostro Dio, sommo, divino, eterno bene, ha dato il Figlio suo unigenito per la nostra salvezza e redenzione: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”* (Gv 3,16-18). Il nostro Dio ama non solo perché dona la vita, ma anche perché la vita data e perduta con la disobbedienza, da lui, per il Figlio, nello Spirito Santo, viene ricreata e ridata in modo ancora più mirabile. Chi è stato immerso nell’amore di Dio, che è tutto in Cristo, per opera dello Spirito Santo, non può non dare se stesso per la salvezza e la redenzione dei suoi fratelli, di ogni uomo: *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui”* (1Gv 4,7-18). Cosa è allora la carità? È Dio che si dona tutto al cristiano, perché il cristiano lo doni tutto ad ogni altro. Dio va dato, donando ognuno se stesso secondo le stesse modalità che sono nel Padre e nel Figlio, nella comunione dello Spirito Santo. La carità non è dare cose, ma dare Dio, dare Cristo Gesù, dare lo Spirito Santo, si dona la Beata Trinità, donando ognuno se stesso a Dio e ai fratelli per la loro salvezza eterna.

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Dare le cose, ma non dare il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo, donando la propria vita a nulla serve. La vita però va data osservando tutte le regole di Dio, ricordate da San Paolo con eleganza e competenza di Spirito Santo. Per amore dell’uomo Gesù si annientò in una obbedienza al Padre, in un dono al Padre fino alla morte di croce. La carità allora non è fare o dare cose agli altri. È consegnare la propria vita a Dio perché ne faccia un sacrificio, un olocausto di salvezza e di redenzione per ogni altro uomo, ma in Cristo, con Cristo, per Cristo. Dare un abito vecchio non è carità, non è amore.

Madre di Dio, Angeli, Santi, insegnate al cristiano cosa è veramente la carità.